

Meno credito alle Pmi e più caro Bruciati 34 miliardi in sette anni

Confartigianato: -25,9% per le piccole imprese, -39,3% per gli artigiani. In Sardegna tassi al top: 10,6%

IL PRESIDENTE MARCO GRANELLI

**«Una situazione
che penalizza il cuore
del nostro sistema
produttivo e ne riduce
la capacità di creare
occupazione»**

di **Antonio Troise**
ROMA

Sempre meno credito e a costi sempre più elevati per le Pmi italiane. A far suonare il campanello di allarme è Confartigianato, che ha realizzato un report sulla situazione finanziaria del settore. Il risultato è che, negli ultimi anni, i prestiti richiesti dalle aziende agli istituti bancari sono arrivati con il contagocce. Dal 2019 a marzo del 2026 i finanziamenti alle piccole imprese sono diminuiti, infatti, di 34 miliardi di euro, con una flessione del 25,9%. Per le aziende artigiane il calo è ancora più marcato e raggiunge il 39,3%. Una contrazione molto più forte rispetto a quella registrata dal complesso delle imprese italiane, per le quali nello stesso periodo i prestiti si sono ridotti del 7,3%.

E il quadro continua a peggiorare anche quest'anno. A marzo 2026 il credito alle piccole imprese segnava una nuova riduzione del 4,3%, dopo il -4% registrato alla fine del 2025. Per gli artigiani il calo arriva invece all'8,8%, praticamente il doppio. Il problema non riguarda soltanto la quantità di credito disponibile. Per le imprese di minori dimensioni il denaro costa anche molto di più. A fronte di un tasso medio annuo del 4,97% applicato al complesso delle imprese non finanziarie, le piccole aziende pagano interessi che partono

dal 6,5% della provincia autonoma di Bolzano e arrivano fino al 10,6% della Sardegna. È soprattutto nel Sud che il costo del credito assume dimensioni più elevate: una forbice che rischia di pesare direttamente sulla capacità delle imprese di finanziare nuovi investimenti, acquistare macchinari o sostenere la crescita.

Sul fronte della quantità di credito, le maggiori contrazioni registrate a marzo riguardano la Valle d'Aosta, con un calo del 9,9%, le Marche con il 7,1%, la Liguria con il 6,6% e la Toscana con il 6,4%. Le riduzioni risultano invece più contenute nel Lazio (-2,3%), in Sicilia (-2,4%) e in Puglia (-3,2%).

«È una situazione che penalizza il cuore del nostro sistema produttivo, ne riduce la capacità di investire, innovare e creare occupazione», avverte il presidente di Confartigianato, Marco Granelli. Tra gli strumenti su cui puntare l'associazione ricorda la nuova Artigiancassa, rilanciata sotto la gestione di Mediocredito Centrale, che secondo il presidente dell'associazione dovrà avere un ruolo importante nel sostenere l'accesso al credito degli artigiani e delle Pmi. Confartigianato chiede inoltre di rafforzare i sistemi di garanzia e i Confindi, per ridurre il costo dei finanziamenti e facilitare l'accesso ai prestiti.



Marco Granelli, 64 anni, è presidente di Confartigianato dal 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA

